Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 31 Marzo 1897. N. 6.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Didattica: *Insegnamento della Grammatica* — Mutuo soccorso fra i Docenti — Vien l'Aprile (Sonetto) — Terra e Cielo — Nuove pubblicazioni — Statistica svizzera dei fanciulli infermi od abbandonati — Necrologio sociale: *Prof. Antonio Janner e maggiore Michele Patocchi* — Cronaca: *Avviso agli illetterati* — Inofrmazioni e risposte.

DIDATTICA

Insegnamento della Grammatica. (1)

1.° Ragioni pro e contro.

Si ha egli da insegnare grammatica nelle scuole minori? Ecco una questione alla quale diversamente si risponde da molti.

Per alcuni l'esclusione della grammatica è uno scandalo. E come volete, esclamano, che i fanciulli imparino a scrivere correttamente senza regole grammaticali? Perciò ogni giorno assegnano lunghe pagine di analisi e di coniugazioni in iscritto; lunghe definizioni ed esempi da mandare a memoria. Il miglior libro di grammatica per costoro è quello che dà maggior numero di regole.

Altri dicono recisamente no. E le loro ragioni sono queste. Prima di tutto la grammatica è troppo superiore all' intelligenza dei fanciulli: non la potranno intendere mai. Infatti la grammatica è la logica del pensiero, la metafisica della lingua, la scienza che dà le ragioni del parlare. La grammatica è la scienza che

(1) Per debito di giustizia cito le fonti a cui molte volte attinsi letteralmente per compilare questi articoli: il Padre Girard, Pestalozzi, Horner, Vecchia, e sopratutto l' Uttini.

detta le norme della lingua: ora come potrebbero insegnarsi queste regole se la lingua è ancora ignota? potrebbe l'uomo di senno insegnare a maneggiar bene uno strumento che non si ha, e neppure si conosce? Portatevi in qualunque scuola elementare, interrogate i fanciulli in grammatica; vi risponderanno con definizioni, ma non mostreranno d' intenderle: alla minima difficoltà ammutoliranno. La grammatica, dicesi, non giova a nulla e fa perdere due terzi del tempo che si potrebbe con gran frutto impiegare nell'acquisto di utili cognizioni: sciupa le forze intellettuali dei fanciulli in esercizi pappagalleschi, infonde avversione alla scuola. La costumanza d' insegnar grammatica viene dalle vecchie abitudini delle scuole di latinità indirizzate alle carriere letterarie e scientifiche. Sono forse le regole di grammatica che insegnano a ben parlare? Son forse le leggi della meccanica che insegnano al fanciullo a tenersi in equilibrio e ben camminare? La madre aspetta forse a far camminare il suo bambino, quando sia capace di studiare le leggi del moto? Forse sono le regole della pittura e della scoltura che formano il valente pittore e scultore?

2° Che cosa si debba intendere per insegnamento della grammatica nelle scuole elementari.

Ogni disaccordo intorno a tale questione cesserebbe, quando si dichiarasse nettamente che cosa si intenda per grammatica e si additasse un metodo razionale per insegnarla.

La grammatica, si dice in tutti i trattati, è l'arte che insegna a parlare e a scrivere correttamente. Ma la grammatica può essere di due maniere; vi è la grammatica filosofica, che non può tornare agli studi classici veramente utile, se non a chi già conosce la lingua, perchè compilata dopo l'esistenza della lingua stessa, la grammatica che è *scienza* ultima e non scienza *prima*, che è la *corona* e non il *fondamento* della lingua; e vi è la grammatica che si insegna, come qualsivoglia arte, praticamente e per via di esempi, mercè della quale i figli del popolo arrivano a parlare ed a scrivere correttamente, e in un tempo relativamente breve.

La prima grammatica che chiameremo *scientifica*, non v' ha dubbio, deve assolutamente bandirsi dalle scuole elementari; letterati e pedagogisti e tutti quanti si occupano dell'educazione della gioventù lo comandano; ma la grammatica intesa come *arte*, ossia la scienza tradotta in atto, quella grammatica colla quale qualunque madre insegna a parlare speditamente il dialetto al figliuolo suo, ossia quel complesso di *esempi pratici* che educano

più facilmente e più brevemente alla conoscenza della buona lingua, deve essere insegnata dal maestro nelle scuole elementari.

Quindi potremo dire che il buon docente insegna grammatica fin dai primi giorni di scuola, coi primi esercizî di lingua parlata, colle prime lezioni del sillabario. Fin d'allora insegna a usar bene i nomi e gli aggettivi, e nel singolare e nel plurale, e i verbi per ogni persona e tempo, e così le altre parti del discorso.

Insegnare grammatica nelle scuole elementari, vuole adunque dire, procacciar l'abito del parlare e dello scrivere. Perciò non insegna grammatica quel maestro che fa studiare solamente le regole, ma quegli il quale ottiene che i fanciulli parlando e scrivendo non commettano abitualmente errori. Da ciò consegue che insegnare intorno al nome vuol dire addestrare i fanciulli ad usare i nomi di cui devono servirsi per significare le cose da loro conosciute, in guisa che *parlando o scrivendo non commettano errori.* Insegnare dell'aggettivo vuol dire far conoscere ai fanciulli i vocaboli esprimenti le qualità delle cose e certe relazioni, e *addestrarli a farne un uso corretto.* Insegnare del verbo vuol dire far apprendere ai fanciulli vocaboli esprimenti l'operare e lo stato delle cose e *addestrarli a farne uso in guisa* che in qualsiasi persona, o tempo o modo non errino mai. E così dicasi delle altre parti del discorso.

In molte scuole il maestro è soddisfatto, se i fanciulli sanno bene le definizioni, se sanno classificare le più note parole; ma questo non è *l'abito di usare senza errore* parlando e scrivendo i nomi, gli aggettivi, i pronomi, i verbi ecc. che i fanciulli devono adoperare per significare i proprii concetti. Questo non è insegnar l'arte, questo non è ammaestramento efficace. Perciò tal maniera di grammatica si ha ragione di volerla esclusa dalle scuole primarie. Che vale mai che nella relazione finale si possa scrivere: Gli allievi tutti hanno saputo le regole grammaticali? Il maestro deve poter dire: Gli allievi tutti, parlino o scrivano, non commettono errori per esprimere in italiano i loro pensieri.

Cosa impossibile a ottenersi nelle nostre scuole! — Ne convengo, è impossibile fino a che nelle scuole primarie non diventi principale *l' insegnamento pratico della lingua* e per *mezzo degli esercizi orali del maestro, e per mezzo dei libri ben usati e degli esercizi scritti bene ordinati.*

Aggiungo che, mantenendosi come è, tale insegnamento non solo è una inutilità, ma è un gran danno alle scuole primarie, una delle cagioni, per cui è giustamente abborrita la scuola dai fanciulli che ne sono martoriati per mesi ed anni.

Se non si trova la maniera di rendere efficace l' insegnamento grammaticale, si ommetta affatto o s' insegnino altre nozioni che sono tante e utilissime e necessarie ai figli del popolo.

(Continua).

MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI

« Dateci oggi il nostro pane quotidiano » — è la preghiera che quasi tutti i Docenti rivolgono ancora oggidì alle Autorità scolastiche, ai Comuni e allo Stato.

La rimugina ansiosamente nell' animo suo la maestra che per mesi e mesi è inchiodata dalla febbre sovra un letto di dolore, quando pensa alla supplente che dovrà pagare co' suoi denari, ed a' suoi genitori affranti e cadenti dei quali è l' unico sostegno.

È pure il pensiero del veterano che ha consacrata la propria vita all' educazione della gioventù, dando l' esempio d' una vita utile ed onesta. Egli non ha che la magra sua pensione *(quando l' ha!...)*, troppo piccola per vivere, troppo grande per morire. Se nel lungo corso della sua laboriosa esistenza ha potuto mettersi da parte qualche risparmio, probabilmente l' avrà perduto nel fallimento d' un banchiere, per averlo impegnato con una firma di favore in un momento d'entusiasmo.

Date loro il pane quotidiano: — è l' ultimo pensiero del giovine maestro che sul letto di morte rivolge alla vedova desolata ed ai teneri orfanelli che abbandona sulla terra.

Oh ecco tre grandi cause della miseria nelle famiglie dei maestri: la malattia, l' inabilità al lavoro, e la morte. Ad uno stato sì deplorevole, havvi egli un rimedio, se non a toglierlo, a renderlo meno triste? — Materialmente parlando, non ne conosciamo che uno: l' *assicurazione*. Ma può il maestro, col modesto suo salario, assicurarsi contro i tre infortunii sovra accennati? Porre la questione, è risolverla. Ognuno converrà che al maestro è impossibile d' assicurarsi contro la malattia e l' impotenza, e d' assicurare in caso di morte un pane alla famiglia e una buona educazione ai figliuoli.

È quindi dovere dei Comuni e dello Stato di venire in aiuto agl' insegnanti.....

Questi pensieri li troviamo espressi in un articolo del signor H. Gobat, il quale nell' *Educateur* manifesta il proposito di trattare la questione in rapporto alle condizioni attuali dei maestri nei Cantoni romandi, prendendo a base de' suoi studi questi tre punti: 1° Come è organizzata la supplenza del maestro ammalato? — 2° In qual modo la legislazione scolastica si prende cura delle vedove e degli orfani dei maestri? — 3° Qual è l' organizzazione delle pensioni di ritiro degl' insegnanti in caso d' incapacità?

Il signor Gobat fa rilevare con piacere che la Società dei

maestri della Svizzera tedesca riuscì a formare un fondo di 25,000 franchi, e quella della Svizzera romanda uno di circa fr. 3000, i cui interessi saranno destinati a sollievo dei colleghi e dei loro orfanelli. Ci rallegriamo noi pure che si vadano costituendo dei fondi a sì nobile scopo anche tra i docenti d'oltre Gottardo: ma più ancora dobbiamo consolarci che il Ticino abbia preceduto coll' esempio, poichè la nostra *Associazione di mutuo soccorso* data dal 1861, e possiede attualmente un fondo capitale di circa 70,000 franchi.

Questo fondo sarebbe di gran lunga maggiore, se tutti i docenti del Cantone, pubblici e privati, poichè tutti vi possono far parte, avessero dato fin dal principio il loro tributo alla Cassa sociale. E tutti avrebbero potuto farlo, non valendo per nessuno il pretesto della pochezza dei salari, poichè la maggior parte di quelli che s' associarono fin dai primi anni, o negli anni successivi, non erano nè sono in condizioni migliori di quelli che preferirono racchiudersi nel proprio guscio. Infatti, le tasse sono così esigue, relativamente agli utili che possono fruttare, che non havvi maestro, per quanto misero, che non sia in grado di pagarle. Dieci franchi annui nel primo decennio, sette e mezzo nel secondo, cinque nel terzo, e due e mezzo nel quarto; che si vuole di più modesto? Evvi una tassa d' ingresso: ma una volta era minima, 5 franchi, ed ora è di 10, di 20 o di 30 franchi a seconda dell' età all' atto dell' ingresso. Se questo ha luogo prima dei 20 anni — ed ogni maestro nuovo non li oltrepassa quasi mai — non c' è tassa alcuna, mentre si entra a partecipare eventualmente senza rischio ai benefizi d' un istituto assicurato. Non era così pei fondatori, e pei sopraggiunti nel primo decennio, quando s'andava incontro ad un' incognita, ed era generale la prevenzione che nel Ticino non si sarebbe mai riuscito a costituire solidamente e durevolmente una società come la nostra.

Attualmente poi il pretesto della penuria di mezzi non può essere neppure accampato, e si sente di raro nella bocca dei nostri docenti; ma ad esso viene sostituito un reciso *non vogliamo associarci!* Il perchè? Non si dice; forse non è confessabile.... Teniamolo anche noi nella penna.....

Per ritornare allo stato finanziario del nostro sodalizio ed ai benefizi che rende agli associati, daremo alcune cifre, che non saranno certo senza interesse.

Prenderemo l'ultimo quindicennio, dal 1882 al 1896 inclusivamente; e faremo cinque categorie: Spese d'amministrazione, soccorsi temporanei, stabili, per vedove ed orfani, gravi infortuni, e pensioni. Eccone il quadro:

Anno	Amministrazione	Soccorsi temporanei	Soccorsi stabili	Vedove ed orfani	Infortuni	Pensioni	Totale
1882 *	fr. 1723.86	fr. 2405.—	fr. 4145.—	fr. 1790.—	fr. —	fr. 4413.—	fr. 14477.86
1883	» 270.—	» 114.50	» 1145.—	» —	» 90	» 2037.50	» 3657.—
1884	» 257.—	» 94.50	» 1245.—	» —	» —	» 1872.—	» 3468.50
1885	» 238.50	» —	» 1335.—	» —	» —	» 1859.—	» 3432.50
1886	» 270.—	» 174.—	» 1600.—	» —	» —	» 2042.40	» 4086.40
1887	» 218.25	» 48.—	» 1302.—	» 420.—	» —	» 1518.—	» 3506.25
1888	» 256.90	» 63.—	» 1080.—	» 330.—	» —	» 1440.—	» 3169.90
1889	» 264.05	» 147 —	» 960.—	» 300.—	» —	» 1908.—	» 3579.05
1890	» 260.—	» 493.50	» 1395.—	» 300.—	» —	» 1889.—	» 4337.50
1891	» 294.—	» 150.50	» 1920.—	» 180.—	» —	» 1165.50	» 3710.—
1892	» 290.20	» 248.—	» 1966 25	» 180.—	» —	» 1046.—	» 3730.45
1893	» 286.54	» —	» 2429. –	» 180.—	» —	» 936.—	» 3831.54
1894	» 275.30	» 144.—	» 2930.50	» 180.—	» —	» 639.—	» 4168.80
1895	» 300,55	» 136.—	» 3397.50	» 257.50	» 40	» 312.—	» 4443.55
1896	» 253.10	» 321.—	» 4042.50	» 195 —	» —	» —	» 4811.60
	fr. 5458.25	fr. 4539.—	fr. 30892.75	fr. 4312.50	fr. 130	fr. 23097.40	fr. 68408.90

Chi consideri attentamente le esposte cifre deve confessare che esse sono la prova più eloquente della massima che l'unione fa la forza, e dell'altra che molti pochi fanno l'assai. Risulta dalle stesse cifre, che le uscite della Società dalla sua fondazione in poi sono eguali quasi al valore del patrimonio attuale; che i soccorsi in genere ammontarono a fr. 39,874.50, e le pensioni annue (o avanzi sui soccorsi) ai soci che da 20 e 30 anni partecipavano al sodalizio, a fr. 23,097.40. — Fra i sussidiati trovansi di quelli che percepirono dalla Società da 1000 a 3700 fr. e più per ciascuno, mentre il massimo contributo portato alla cassa in 36 anni non arriva a fr. 350.

Notevole è poi la parsimonia nelle spese così dette d'amministrazione, le quali raramente raggiunsero i 300 franchi, mentre 200 sono la gratificazione fissa del cassiere e del segretario. Finora si fece a meno di un locale sociale, avendovi in parte supplito la presidenza in casa propria, e in parte la Libreria Patria.

Chi desiderasse più ampie informazioni sulla Società in discorso, può averle nei contoresi annuali e nei verbali delle riunioni, che vennero regolarmente pubblicati sul nostro *Educatore*. È da quei documenti che abbiamo noi pure ricavato i dati che alla meglio esponemmo più sopra.

* L'anno 1882 rappresenta il riassunto delle spese del primo ventennio.

VIEN L'APRILE

SONETTO.

Dal mezzo ormai de l'annual vïaggio
Almo saluto il sol mandò gentile
Al nostro polo e in più tepente raggio
Nunziò a le fredde piaggie il verde Aprile.

Mentre giocondo e con sembiante umile
Entra in Ariete, a lui festoso omaggio
Fan l'acque e gli animai con lieto stile,
Tripudia il piano e s'orna in monte il faggio.

Qual silfide gentil dal lieve incesso
Tutta olezzante Flora al colle siede,
A fanciulle e garzon cortese invito.

Spira gioconda orezza e in molle amplesso
Ride a la terra il ciel, e presïede
Al bel connubio amor con dolce rito.

M. Giorgetti.

TERRA E CIELO

Non isgomentiamoci; sotto questa grande intestazione non intendiamo di condurre il lettore dentro gli alti ed intricati quesiti che si propongono i geologhi e gli astronomi; ci basterà di noverare succintamente le osservazioni fatte nel corso dell'anno passato e le contribuzioni che la scienza ha recato all'insieme delle umane cognizioni. Dimentichiamo per poco il nostro io, ed osserviamo quanto avviene sulla terra e nel cielo: la contemplazione dei grandi fatti naturali eleva lo spirito al di sopra delle piccole querimonie degli uomini e lo istruisce ed educa.

Il 15 giugno dello scorso anno gli abitanti di Kamaïji e dei villaggi circostanti, sulla costa orientale dell'isola di Niphon al Giappone, udirono un sordo muggito sotterraneo. Tutti pensarono all'avvicinarsi di uno di qui violenti terremoti così frequenti in quelle regioni, e fuggirono precipitosamente per le vie e per le piazze. Ma nulla poi sopravvenendo, rientrarono appoco appoco nelle case.

Quand'ecco, dopo qualche ora, a un tratto, senz'alcun segno precursore, il suolo subitamente avvallarsi di parecchi metri, ed

in pochi secondi una immensa ondata delle acque del mare versarsi sulla terra, spazzando innanzi a se tutto quanto trovava sul suo passaggio. Una seconda, più terribile, le succedè e compì l'opera devastatrice. L'altezza dell'onda giunse fino a 24 metri, e con una fronte di un centinaio di chilometri penetrò sino a grande distanza dalla costa dell'isola.

Le acque non rimasero a lungo sulla contrada sommersa. Con altrettanta rapidità si ritirarono, travolgendo seco e trascinando al largo i rottami e le vittime, lasciando sul luogo un mucchio inestricabile di rovine. Kamaïji non era più; altre sei piccole città vicine, e centinaia di villaggi di quella ricca e fertile regione, furono completamente distrutti, con la perdita di circa 30.000 persone.

Con tutto ció, il fenomeno passò affatto inosservato in alto mare. I bastimenti in rotta non s'avvidero d'altro che di una forte corrente, e parecchi pescatori che avevano passata la giornata in pieno mare senza notare niente di insolito, al ritorno videro con terrore che nulla più rimaneva del loro paese, delle loro case e delle loro famiglie.

È noto che col discendere al di sotto della superficie del terreno aumenta la temperatura. A tre metri di profondità circa si ritiene che la temperatura rimanga inalterata nel corso dell'anno, benchè alla superficie avvenga una considerevole variazione passando dall'inverno all'estate.

Or da una serie numerosa di osservazioni si dedusse, che partendo dalla profondità a temperatura costante e discendendo sempre giù sotto al suolo, la temperatura aumenta di un grado per ogni 33 metri di maggior profondità.

Una recente trivellazione fatta in una miniera presso il lago Superiore, negli Stati Uniti, la temperatura, che era di 15 gradi a 32 metri, si trovò appena di 26 a 1364 metri di profondità. Vi è adunque soltanto un grado per 123 metri.

Nelle miniere di Comstock (Nevada) si sono invece trovati già 77 gradi a 930 metri, cioè una temperatura immensamente superiore alla calcolata. D'altra parte la più grande perforazione eseguita fin qui, quella di Paruschowitz in Slesia, spinta a 2004 metri, quantunque abbia rivelato un accrcscimento di temperatura irregolare, pure ha dato come valor medio un aumento di un grado ogni 34 metri di maggiore profondità.

Si vede come sia alquanto incerta la legge di distrtbuzione del calore nella crosta terrestre, e come convenga andar cauti nel fondarvi delle teorie.

Il 10 febbraio scorso alle ore 9 e 20 minuti, con cielo purissimo e sole splendente, al di sopra di Madrid si manifestò un prodigioso sprazzo di luce abbagliante. Veniva da una piccola nuvola altissima, vicino allo zenit, e fu così viva la luce da illuminare l' interno delle case, quantunque brillasse il sole. La piccola nube generatrice rimase visibile per molte ore, trasportata lentamente dai venti delle regioni superiori dell' atmosfera.

Settanta secondi dopo il lampo, un tuono spaventoso scoppiò come una scarica di cannoni. La detonazione violenta seguita da un rullo intenso e prolungato fece tremare tutta la città. Gli abitanti si precipitarono all' aperto; molti vetri si ruppero, il barografo salì e scese in un istante.

Si trattava di un bolide: il fenomeno fu visto in tutta la Penisola Iberica e nel sud ovest della Francia. Molti frammenti furono poi raccolti anche a grande distanza. La esplosione avvenne, come risulta dall' intervallo fra l' apparizione della luce ed il romore, a 23 chilometri d' altezza, numero già grande, benchè le stelle cadenti si tengano a regioni assai più alte.

Un frammento del bolide di Madrid, analizzato da Meunier a Parigi, si rivelò composto di roccia meteorica metamorfica del peso specifico di 3,6 con granuli metallici fortemente magnetici. Come si vede, i corpi che si trovano fuori della Terra sono costituiti da elementi consimili a quelli del nostro pianeta.

I cervi volanti che resero il primo servizio alle scienze d' osservazione nella classica esperienza di Franklin sulla elettricità atmosferica, sono ora chiamati a servire nell'esplorazione dell' atmosfera a grandi altezze.

Già da diversi mesi l' Osservatorio di Boston fa uso di cervi volanti capaci di trasportare nelle alte regioni dei leggieri apparecchi registratori. L' altezza di salita viene dedotta dalla corda di attacco, dalla sua inclinazione, e verificata coll' indicazione del barografo.

Nella scorsa estate l' apparato salì a 2235 metri in uno strato d'aria che aveva una temperatura di 20 gradi più bassa che a terra.

Un altro mezzo per osservare le condizioni delle alte regioni dell'atmosfera è quello dei palloni liberi, ma questi richieggono grandi spese e sono serbati solo per le straordinarie occasioni. Nello scorso agosto ne fu lanciato uno a Parigi con una velocità ascensiva di circa 10 metri al secondo. Era munito di varii strumenti meteorici registratori e di un apparato per raccogliere aria a diverse altezze.

Partito da Parigi alle ore 11 e 3/4 scendeva alle ore 4 1/2 vicino a Engelkirchen, piccolo villaggio a 160 Km. all' est di Colonia, dopo essere salito a circa 15000 metri. La temperatura che era di 19° alla partenza, scese nel viaggio a 49° sotto zero.

A Berlino furono lanciati diversi palloni liberi a gas idrogeno puro, dotati perciò di maggior forza ascensionale. Le altezze raggiunte superarono i 20000 metri; e le indicazioni degli stromenti registratori al ritorno sul terreno svelarono molti fatti relativi alle alte regioni dell'atmosfera, sommamente importanti per la meteorologia.

La superficie della Luna, che noi possiamo vedere, non è che poco più della metà di quella ch' essa ha effettivamente. La Luna volta sempre verso la Terra la medesima faccia, ed è vano il pretendere di conoscere come sia fatta la parte opposta.

Ma anche la superficie visibile, benchè lungamente esaminata, non permette di determinarne la precisa costituzione fisica. Essa appare seminata di macchie oscure, visibili ad occhio nudo, definite dai primi osservatori per mari, paludi, seni ecc., di macchie chiare paragonate a continenti. Galileo, armato l' occhio del primo cannocchiale, s' accorse subito che sulla superficie della Luna si trovavano delle prominenze come sulla Terra, ma, a differenza di questa, là sono quasi tutte disposte secondo grandi circoli, e da quì ne venne la denominazione di crateri lunari. Crateri invero enormi in confronto di quelli dei nostri vulcani, poichè hanno perfino 200 chilometri di diametro, e si potrebbero chiamare piuttosto catene circolari di montagne. La maggior parte però di quelle prominenze a forma di crateri hanno dai 15 ai 60 chilometri di diametro.

La superficie visibile della Luna, esaminata coi più potenti mezzi di ingrandimento, si trova tutta quanta perfettamente solida; nessuna traccia di liquidi vi si rinviene. Le montagne costituiscono degli ammassi di rupi, rotte, aspre e selvaggie; manca l'azione atmosferica che corrode, arrotonda e livella lentamente la superficie.

Riesce assai difficile però il determinare se e quali variazioni avvengano sulla superficie della Luna, sfuggendo all'osservatore i dettagli topografici del paesaggio lunare. Poi le speciali circostanze della superficie lunare ci pervengono per la luce che vi arriva dal Sole; e siccome questo sorge e tramonta una sola volta ogni lunazione per i diversi punti della Luna, così il paesaggio lunare ci appare durante 29 giorni sotto una luce sempre diversa. Tuttavia si può affermare che la superficie lunare porta l' im-

pronta di sconvolgimenti vasti e gagliardi non mai stata modificata dall'azione disgregante dell'acqua. I selenografi vedono nella Luna un mondo che attraversò un periodo di grande attività vulcanica, ora spento e ridotto ad un' arida e gigantesca ruina di scorie vulcaniche estinte.

La totale mancanza di atmosfera della Luna è però messa in dubbio. Le più recenti osservazioni fanno sospettare che l'esaurimento completo dei gas sulla luna non si possa affermare, benchè vi si debban trovare assai rarefatti.

Alla determinazione della immutabilità o meno della superficie lunare fu recentemente applicata la fotografia. Già all'osservatorio di Lick nella California si ottennero delle fotografie lunari meravigliose mediante il potente cannocchiale di 17 metri di distanza focale. In seguito fu intrapreso all'osservatorio di Parigi un analogo lavoro, e lo scorso anno furon pubblicate le prime carte dell'atlante fotografico lunare, che supera di molto quanto si fece prima. Da una comunicazione fatta all'Accademia di Francia appare sempre fondata la opinione che la superficie lunare non presenta mutamenti percettibili.

Al di là della Luna, in regioni molto più lontane, furono continuate le osservazioni in diverse direzioni e scopi.

Il moto del Sole rispetto agli astri del firmamento fu oggetto di minute e pazienti ricerche. Vi è una regione del cielo nella quale tutte le stelle apparentemente vanno sempre più allontanandosi fra di loro; nella regione ad essa opposta della gran volta, le stelle pajon andare avvicinandosi, nella zona intermedia nè si allontanano nè si avvicinano.

Un tale insieme di moti sistematici si spiega facilmente ammettendo che il Sole, e con esso il sistema planetario e la Terra che ne fa parte, si muovono verso la regione del cielo ove si osserva l' ingrandimento della distanza fra le stelle. Nello scorso anno furon pubblicati dei lavori importanti su questo oggetto. Si ritiene che il Sole si muove verso un punto del cielo boreale situato nella costellazione d'Ercole.

La parallasse del Sole, cioè l'angolo sotto il quale si vedrebbe il raggio terrestre stando nel sole ad osservarlo, fu pure oggetto di continue ed assai delicate osservazioni. In base agli ultimi risultati, la distanza media tra i centri del Sole e della Terra sarebbe da portare da 149 milioni di chilometri a 149,465,000 km.

I piccoli pianeti che si aggirano attorno al Sole tra Marte e Giove, il primo dei quali fu scoperto da Piazzi a Palermo i primi giorni del primo anno del secolo che sta per finire, aumentaronolo scorso anno, ed il numero totale degli asteroidi giunge ora a 417.

Nel 1896 furono osservate sei comete telescopiche, una delle quali periodica, già apparsa nel 1889. G. F.

NUOVE PUBBLICAZIONI

La Società storica della Provincia e Antica Diocesi di Como ha testè pubblicato l'XI volume del suo *Periodico*. A differenza degli anni scorsi, pel 1896 volle riunire le dispense mensili in un volume, e questo dedicare interamente alla Cattedrale di Como. Le 250 e più pagine, lavoro pregevolissimo di Don Santo Monti, illustrano magistralmente quel celebre e antichissimo tempio in ogni sua parte e in ogni fase a cui andò soggetto dalla sua fondazione fino ai nostri giorni. Ai 20 capitoli fanno seguito 25 tavole figurative, alcune delle quali rappresentanti altri edifizi sacri e profani della città. — Per conto della benemerita Società sullodata si pubblica pure a fascicoli una *Raccolta Storica*. Il 3° volume, in corso di stampa, contiene gli Atti della Visita pastorale Diocesana (1589-1593) del Vescovo Feliciano Ninguarda. (Tipografia Provinciale F. Ostinelli di C. A.).

* * *

In qualche parte del nostro giornale venne a suo tempo accennato alla pubblicazione del *Rapporto* preparato dal prof. Francesco Gianini, Vice-Rettore della Scuola Normale, per incarico della nostra Società e del Dipartimento di Pubblica Educazione pel *Congresso Nazionale Pedagogico* ch'ebbe luogo a Ginevra nei giorni 13, 14 e 15 luglio 1896. Quel Rapporto ha per titolo: *La Scuola complementare, ossia idee e proposte per la completa organizzazione della Scuola Elementare nel Cantone Ticino.* È un elegante volumetto di circa 80 pagine.

Date *alcune spiegazioni* sulle cause del lavoro, sull'incarico avutone dalla Direzione della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, e sulle intelligenze dirette col Comitato di Ginevra e cogli altri relatori di lingua francese e tedesca, l'egregio autore riferisce l'esteso e diligente suo rapporto.

Non possiamo offrirne alcun brano ai nostri lettori: converrebbe riprodurlo totalmente, ciò che non permette lo spazio del nostro periodico; e ci limiteremo a dare in altro numero le conclusioni che si riferiscono più direttamente allo stato attuale della scuola primaria ticinese, ed al modo di innalzarne il livello, ancora depresso al paragone con quello di più altri Cantoni.

STATISTICA SVIZZERA

DEI FANCIULLI INFERMI OD ABBANDONATI

In questi giorni sta per compiersi in tutta la Svizzera il censimento dei fanciulli e delle fanciulle in età di frequentare la scuola, che sono affetti da infermità mentali o fisiche, come pure di quelli che sono trascurati o moralmente abbandonati.

Nel nostro Cantone il materiale necessario all'uopo fu diramato dal Dipartimento di Educazione a mezzo degli Ispettori scolastici. Esso consiste in un *bollettino* per ciascun individuo in condizioni da essere compreso nel censimento, un foglio con *istruzioni* per le autorità scolastiche e per i membri del corpo insegnante incaricati di fare la rassegna, ed una *circolare* del sullodato Dipartimento alle Municipalità, prescrivente che i bollettini, debitamente riempiti, debbano essere retrocessi allo stesso per mezzo degli Ispettori entro il 5 prossimo aprile.

Le istruzioni sono quelle stesse che abbiamo già date in compendio in altro numero, e per ciò non ne facciamo la riproduzione. Invece, per dare a tutti i nostri lettori un'idea dell'importanza dell'inchiesta, e quindi del bisogno di eseguirla con premura e discernimento, pubblichiamo qui il *Bollettino personale* o questionario da riempire e rimandare unitamente a quelli che rimanessero in bianco per mancanza di soggetti.

Cantone: . . . . . **Comune:** . . . . . .

1. Nome e cognome { del fanciullo*: . . . . . / della fanciulla*: . . . . . .
2. Data della nascita: *Giorno* . . . . . *mese* . . . . . *anno* . . . . . legittimo* illegittimo*
3. Nome di battesimo del padre (o della madre): . . . . . .
4. Professione del padre (o della madre): . . . . . .
5. Luogo di domicilio: . . . . . Luogo d'origine . . . . . .
6. Abita coi *genitori** — o *presso dei parenti**? cioè presso: . . . . . .
7. Oppure *sta a retta**? da chi? . . . . . .
8. O è stato(a) affidato(a) a un *istituto*? a quale? . . . . . .

A. Se il fanciullo (la fanciulla) frequenta una scuola elementare pubblica o privata:

9. Nome della scuola: . . . . . .
10. Classe (intendendo per 1.a la classe infima): . . . . . .
11. Non può tener dietro all'insegnamento impartito nella classe,

a) perchè, quantunque dotato(a) di una intelligenza normale, soffre: d'un difetto dell'*udito** — della *vista** — o di un'altra *infermità fisica*, cioè: . . . . . .

b) perchè, quantunque più o meno suscettivo(a) di sviluppo intellettuale, è affetto(a) da *debolezza di mente* — in *grado leggero** — in *grado maggiore**?

12. Sarebbe urgente di assegnarlo(a) ad una *classe speciale**, o di metterlo(a) in un *istituto speciale**?

13. Si trova già in una classe destinata ad accogliere i fanciulli il cui sviluppo intellettuale è tardivo? . . . . . .

14. È trascurato(a) o *moralmente abbandonato(a)** ?

B. Se egli (essa) non è stato(a) ammesso(a) ad una scuola elementare o non la frequenta per altri motivi

15. Non frequenta la scuola per uno dei motivi indicati alla lettera A. 11 a) e b) e 14, e per quale di essi? . . . . . .

16. O non è stato(a) ammesso(a) alla scuola perchè affetto(a) da un' altra infermità, come: *debolezza di mente in alto grado (imbecillità, idiozia)** — *cretinismo** — *epilessia** — *sordomutismo**, o *durezza d'orecchio**, *cecità**, *semicecità** — o per un'*altra infermità** e quale?

Firma della persona incaricata della rassegna: . . . . . .

Data: . . . . . .

* Sottolineare ciò che si riferisce alla persona.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. ANTONIO JANNER e Maggiore MICHELE PATOCCHI.

Due convallerani, il primo di Bosco e di Peccia il secondo, — entrambi domiciliati in Bellinzona per ragione d' importanti uffici, — non punto avanzati in età nè l'uno nè l'altro, — si seguirono nella tomba, fra l'universale compianto, a pochi giorni di distanza, il prof. *Janner* il 25 febbraio, e l' ispettore *Patocchi* il 1° marzo corrente.

Antonio Janner non aveva ancora 50 anni; e tutta la sua esistenza ha consacrata all' insegnamento, specie delle lingue moderne, nel suo Cantone per la maggior parte, e per qualche tempo in quello di Soletta, nel Collegio di Grenchen. Interruppe solo per poco la carriera di docente per passare quale traduttore alla Cancelleria federale. Nel Ticino ha incominciato nel Ginnasio e finito nella Scuola Cantonale di Commercio in Bellinzona, dove seppe rendersi amato e stimato da tutti per la sua attività, pei buoni metodi d' insegnamento, per la modestia, la cortesia e l'affabilità che lo distinguevano.

Rese segnalati servigi anche fuori del campo principale delle sue quotidiane fatiche, e la Società dei Commercianti della capitale e le scuole serali di ripetizione per artigianelli, operai e aspiranti al commercio, sentirono i benefici effetti dell'operosità del compianto professore.

Egli disimpegnò pure per molti anni la carica di esperto pedagogico federale, e la più gran parte delle nostre milizie lo ebbero a rigido, ma giusto esaminatore nelle annuali operazioni di reclutamento.

La salma di questo nostro caro e distinto collega venne trasferita a Cevio, dove ancor vive il vecchio suo genitore. Un lungo cor-

teggio accompagnò da Bellinzona il carro funebre, coperto di corone, fino al ponte sul Ticino, dove furon salutati con parole di vivo rimpianto i resti mortali del defunto amico dai signori direttore Weinig, Bonzanigo Ernesto, prof. Marcionetti e ing. F. Bonzanigo. A Cevio gli vennero rese le più affettuose e meritate testimonianze d'onore. Gran concorso di valmaggesi, e rappresentanze del Dipartimento di Pubblica Educazione, degl' insegnanti e degli allievi della Scnola Commerciale.

Sulla tomba dissero le lodi del trapassato, il sig. prof. Bontempi in nome del Dipartimento sullodato, il Commissario di Governo distrettuale D.r Guglielmoni, l'allievo Odoni, il vice-direttore della Normale sig. prof. Francesco Gianini, il sig. avv. Pompeo Respini, il sig. prof. Mattei, l' ispettore sig. M. Lafranchi, ed il professore sig. E. Rotanzi.

***

Michele Patocchi toccava appena il sessantesimo anno di vita, e la sua forte costituzione fisica gli presagiva un' esistenza ben più lunga. Giovane ancora, adescato dagli aurei racconti degli emigranti in Australia, si recò in quelle lontane regioni, ove non pochi convallerani avevano pure approdato in cerca di lavoro e di fortuna; e vi lavorò qualche tempo alla raccolta del prezioso metallo; ma non tardò molto a ritornare in patria ove l'attendevano urgenti bisogni domestici. Quì fu scelto ben presto a rappresentare il circolo della Lavizzara in Gran Consiglio; per qualche tempo disimpegnò le mansioni d'archivista cantonale, poi d' aggiunto commissariale al fratello Giuseppe; e nel 1873 venne dal Gran Consiglio nominato membro del Consiglio di Stato. Lasciata l'amministrazione cantonale, passò nel 1875 alla federale in qualità di sotto-ispettore del VI° Circondario dei telegrafi, posto che occupò con grande amore, intelligenza e generale soddisfazione fino all'ultimo de' suoi giorni.

La milizia federale ebbe il Patocchi fra i migliori suoi ufficiali, nella cui classe raggiunse il grado di maggiore d' artiglieria.

Dilettossi assai, e con rara costanza, nella collaborazione di periodici politici del Cantone; e membro di parecchie associazioni patriotiche, si faceva debito non solo di soddisfare agli oneri finanziari, ma di presenziare, ov'eragli appena possibile, le radunanze sociali. Fra le preterite era la Società Demopedeutica, a cui era ascritto fin dal 1865, la quale ebbe poche riunioni in cui non figurasse questo suo devoto socio.

La salma del Patocchi riposa nel Camposanto di Bellinzona, ove fu deposta fra grande concorso di amici, di rappresentanze federali e cantonali, e salutata dalle sentite parole degli egregi avvocati Filippo Rusconi e Pompeo Respini, e del maestro Carlo Moretti.

CRONACA

Avviso agli illetterati. — Il Senato degli Stati Uniti d'America, dopo lunga e vivacissima discussione, adottò, verso la fine dello scorso febbraio, una severissima legge, colla quale si impedisce

l'entrata nel territorio di quella Repubblica a tutte le persone, fisicamente abili e al disopra dell'età di 16 anni, *che non sappiano leggere e scrivere l'inglese o qualche altra lingua.* È fatta grazia soltanto a chi abbia oltrepassati i 50 anni (illetterato) e che sia genitore o nonno di un immigrante, il quale abbia passati i 21 anni e sia in grado di mantenere detto genitore o nonno; il quale può essere fatto venire dall'estero per raggiungere colà la famiglia del figlio, della figlia o del nipote maggiorenne; e così pure la moglie od il figlio minorenne di un immigrante debitamente qualificato come capace, ponno essere ammessi a raggiungere il marito o i genitori.

Tale misura è grave, e tende specialmente ad escludere gli operai e braccianti che si recano in quegli Stati a far la concorrenza a coloro che vi sono stabiliti e costituiscono, per così dire, la popolazione permanente. Prima si restrinse l'immigrazione dei Cinesi, per ragioni identiche; ed ora si vorrebbero tener lontani gli europei, che vi si recano ogni anno in numero grandissimo.

Il presidente Cleveland, prima di lasciare l'ufficio al suo successore Mac Kinley, fece uso del suo diritto di *veto*, vale a dire dichiarò che quella legge non deve aver vigore; ma il presidente nuovo la manterrà? È quanto non tarderemo a sapere

Intanto la decisione del Senato americano deve essere d'ammonimento ai giovanetti che crescono senza istruzione, e più che ai giovanetti, ai loro parenti che non si curano di mandarli alla scuola, e che talora si oppongono a che venga debitamente frequentata. E di questi insensati non ne mancano nel nostro Ticino. Si consultino le note giornaliere delle scuole comunali in città come in campagna. Non si dovrà meravigliar nessuno se abbiamo ancora noi pure la classe degli analfabeti da far respingere dagli altri Stati!

INFORMAZIONI E RISPOSTE

* La consuetudine circa le tasse sociali e di abbonamento è questa: entro aprile o maggio il cassiere stacca le bollette-ricevute di fr. 3.50 pei *soci* e di fr. 2,50 per gli *abbonati-maestri*, e le spedisce a mezzo postale pel *rimborso*; eccettuando, ben inteso, quelli che ne avessero fatto prima il versamento al cassiere, sig. professore Rosselli in Lugano. Gli *abbonati* non maestri pagano fr. 5.

Non dubitiamo punto che alcuno sia per venir meno all'onore della propria firma.

* La benemerita *Società dei Commercianti*, sezione di Lugano, ha messo a disposizione delle biblioteche delle scuole maggiori maschili e femminili del Cantone e d'altri istituti pubblici e privati, due opuscoli contenenti 5 *conferenze* tenutesi in Lugano sotto i di lei auspicî nel 1896. A quest'ora i detti opuscoli sono giunti a destinazione.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.